

# I principali risultati e le conclusioni



## Ottava Indagine Eurostudent

*Le condizioni di vita e di studio  
degli studenti universitari*  
**2016-2018**



## Ottava Indagine Eurostudent

# *Le condizioni di vita e di studio degli studenti universitari 2016-2018*

---

## *I principali risultati e le conclusioni*

realizzata dall'Associazione Cimea  
con la collaborazione di:



UNIVERSITÀ DI PISA



UNIVERSITÀ  
DI CAMERINO



Cofinanziato dal  
programma Erasmus+  
dell'Unione europea

Roma 2018

**Pubblicazione a cura di**

Giovanni Finocchietti

**Editing**

Giovanni Finocchietti

Maria A. Pannone

**Coordinamento**

Federico Cinquepalmi

Associazione Cimea

Viale XXI Aprile, 36

00162 Roma

Tel. 06.86321281

[info@cimea.it](mailto:info@cimea.it)

[www.cimea.it](http://www.cimea.it)

# I principali risultati e le conclusioni dell'Ottava Indagine Eurostudent

## Introduzione

L'Ottava Indagine Eurostudent ha analizzato le condizioni di vita e di studio degli studenti iscritti nell'anno accademico 2016-2017 a corsi di laurea, di laurea magistrale o di laurea magistrale a ciclo unico delle università statali e delle università non statali legalmente riconosciute (non sono state considerate le università telematiche). L'Indagine è stata realizzata attraverso interviste condotte con metodologia CATI (computer-assisted telephone interviewing) su un campione di 5.000 unità rappresentativo dell'intera popolazione studentesca di riferimento. L'Indagine è stata condotta nell'ambito del progetto di analisi comparata "Eurostudent VI - Social Dimension of European Higher Education". La comparazione internazionale ha coinvolto ventotto paesi europei e si è conclusa con la pubblicazione del Rapporto "Eurostudent VI 2016-2018 Synopsis of indicators" e della banca dati "Eurostudent VI Database - Data Reporting Module", presentati durante la Conferenza "Eurostudent VI Final Conference" (Berlino, 6-7 marzo 2018).

## 1. Le condizioni di vita e di studio

### 1.1 Le caratteristiche degli studenti

Dopo alcuni anni di sostanziale stabilità, la media e la mediana dell'età sono cresciute di circa un anno. La crescita dell'età media ha riguardato soprattutto gli iscritti ai corsi LMCU e LM, ed appare più contenuta per gli iscritti ai corsi L, metà dei quali hanno non più di 22 anni. Due circostanze, fra le altre, sembrano aver contribuito all'aumento dell'età media degli studenti italiani: a) la riduzione dell'accesso all'università rilevata nell'ultimo decennio (e in recupero solo negli anni più recenti), che ha ridotto la presenza di studenti più giovani; b) l'allungamento della durata media degli studi, conseguenza sia di un aumentato tasso di passaggio dal primo al secondo ciclo, sia di una più lenta progressione negli studi di una parte degli studenti. In relazione all'ingresso nell'università, il fenomeno definito "accesso differito" appare in forte riduzione, in conseguenza del progressivo esaurirsi della platea di individui adulti interessati a rientrare nel circuito formativo, e dalla minor propensione a rinviare l'accesso all'università da parte di giovani diplomati in cerca di opportunità nel mercato del lavoro.

Gli studenti provenienti da famiglie con livello di istruzione medio-alto (genitori diplomati o laureati) sono in aumento; simmetricamente, diminuiscono quelli provenienti da famiglie con basso livello di istruzione. Il confronto con le precedenti edizioni dell'Indagine indica che nell'ultimo decennio gli studenti con genitori laureati sono cresciuti più del 17%, quelli con genitori con livello di istruzione medio-basso sono diminuiti di quasi il 30%. Gli studi di settore indicano che il livello d'istruzione dei genitori costituisce un fattore rilevante per l'accesso all'università, e che gli studenti in condizioni socio-economiche meno buone hanno maggiori difficoltà ad accedere ai livelli più alti dell'istruzione. Questa difficoltà appare acuita dagli effetti della crisi economica, in conseguenza della quale si assiste a una riduzione della presenza di studenti provenienti da contesti sociali svantaggiati. Allo stesso tempo, i dati mostrano che anche le famiglie di condizione socio-economica modesta continuano a investire nell'istruzione dei figli e che quest'orientamento rappresenta una strategia di fronteggiamento della crisi economica. Questa circostanza influisce sulla struttura sociale della popolazione studentesca: nonostante gli effetti della crisi economica, l'Indagine ne conferma un'ampia diversificazione, soprattutto per gli iscritti ai corsi L.

### 1.2 Gli studenti in sede, pendolari e fuori sede

Gli studenti italiani abitano in grande maggioranza con le famiglie di origine. I fuori sede costituiscono attualmente un terzo della popolazione, con un incremento negli ultimi anni. Fra quanti abitano

con le famiglie di origine, uno studente ogni quattro studia in sede, tutti gli altri sono pendolari, vale a dire si spostano giornalmente dal comune di domicilio a quello sede del corso, per seguire le attività didattiche. Guardando all'insieme della popolazione, uno studente ogni due è un pendolare. La presenza di studenti in sede, pendolari o fuori sede nelle diverse aree geografiche è legata a condizioni di contesto quali: la diffusione delle sedi di studio sul territorio; la rete territoriale delle comunicazioni e dei trasporti; l'offerta di aiuti economici, di alloggi e di servizi da parte delle università e degli enti Dsu; la capacità dei mercati locali del lavoro di offrire occupazione e, quindi, opportunità di reddito aggiuntivo per gli studenti.

L'aumento dei fuori sede rappresenta un possibile indicatore di attuale minor impatto della crisi economica sulle scelte degli studenti, almeno una parte dei quali può tornare a operare le scelte relative ai propri studi con minori costrizioni rispetto a un passato recente. L'Indagine Eurostudent ha rilevato negli anni post-riforma una forte crescita del pendolarismo studentesco, che appare da tempo una caratteristica stabile e maggioritaria, soprattutto per gli studenti provenienti da famiglie in condizioni socio-economiche non privilegiate. Il pendolarismo appare come una strategia di sopravvivenza di studenti che non rinunciano a studiare ma, dovendo fronteggiare un rilevante aumento dei costi degli studi e una minore capacità di sostegno delle famiglie, attuano scelte di studio compatibili con la loro condizione e con le risorse di cui dispongono, anche rinunciando a scelte più ambiziose. Scegliere sedi di studio raggiungibili con il pendolarismo ha contribuito a limitare la riduzione dell'accesso all'università ma ha anche accresciuto il localismo – almeno in parte forzato – delle scelte degli studenti. Questo fenomeno è particolarmente evidente nelle università delle ripartizioni meridionali: La ripresa della mobilità territoriale nel Mezzogiorno sembra aver determinato soprattutto un aumento del pendolarismo, mentre le università del Centro-Nord hanno visto rafforzata la propria posizione di terminale di una mobilità originata dalle regioni meridionali, che ha raggiunto dimensioni tali da essere definita una "emigrazione universitaria".

Il localismo forzato è legato anche all'insufficiente offerta di residenze studentesche, che obbliga a ricorrere al mercato privato chi (una minoranza) ha le risorse per affrontare i costi degli affitti, e costringe alla stanzialità o al pendolarismo chi (la maggioranza) non ha risorse economiche sufficienti per affrontare quei costi. Mettendo a confronto i numeri degli studenti fuori sede e di quelli che abitano in case dello studente o alloggi universitari, l'Indagine indica che solo uno studente fuori sede ogni cinque ha trovato alloggio in una struttura del Dsu e che l'incremento di offerta di alloggi del sistema Dsu è stato inferiore alla crescita numerica dei fuori sede.

### 1.3 Il lavoro studentesco

Gli studenti che svolgono un lavoro retribuito sono in progressiva riduzione nell'ultimo decennio a causa dell'impatto della crisi economica sul mercato del lavoro, in particolare quello giovanile. La riduzione è dovuta essenzialmente a una diminuzione dei lavori temporanei, mentre la diffusione del lavoro continuativo appare più stabile nel tempo. Le tendenze del lavoro studentesco seguono le tendenze dei mercati territoriali del lavoro rispecchiando, in particolare, gli squilibri Nord - Sud. Nel confronto con la precedente edizione dell'Indagine, lo scenario attuale indica un ulteriore peggioramento della condizione studentesca nelle università meridionali per quanto riguarda l'accesso al lavoro e, dunque, la possibilità di beneficiare di una fonte integrativa di finanziamento degli studi. Ciò contribuisce a spiegare le ragioni della ripresa della mobilità per studio dalle ripartizioni meridionali verso il Centro e il Nord del paese, nell'aspettativa di migliori opportunità di lavori retribuiti che rappresentino una fonte aggiuntiva di entrata.

Pur con una differente consistenza quantitativa rispetto agli anni precedenti, il lavoro studentesco conferma alcune sue caratteristiche fondanti. In primo luogo, esso costituisce un aspetto strutturale e non un'eccezione della condizione studentesca. In secondo luogo, la diffusione del lavoro e le attività svolte sono legate all'età: fra i più giovani il lavoro temporaneo prevale nelle sue differenti forme; con il crescere dell'età, a questa forma di lavoro si affianca progressivamente quello continuativo. Riguardo alle motivazioni per le quali gli studenti lavorano, lo scenario descritto dall'Indagine conferma quanto è noto da tempo: il lavoro è motivato solo in parte dal bisogno economico. In molti casi, il ricorso al lavoro è legato anche a due obiettivi: l'aspirazione a una crescita dell'autonomia individuale attraverso la riduzione della dipendenza (non solo economica) dalla famiglia di origine, e l'obiettivo di arricchire, attraverso esperienze di lavoro, il bagaglio di competenze acquisite attraverso la formazione accademica.

### 1.4 Il bilancio del tempo

Il monte ore settimanale per studio e lavoro registra una limitata riduzione rispetto alla precedente edizione dell'Indagine, conseguenza principalmente della diminuzione del tempo medio di lavoro, a sua volta effetto della riduzione, già descritta, della quota di studenti che lavorano. Per quanto riguarda il tempo di studio, è rilevata una crescita regolare dell'impegno degli studenti: il monte ore settimanale è aumentato di circa il 38% rispetto a venti anni fa. Si confermano, inoltre, le rilevanti differenze fra gruppi disciplinari e tipologie di corso, dovute all'organizzazione della didattica, agli stili di apprendimento, alle caratteristiche dei vari sotto-gruppi di studenti. Il rapporto fra ore di lezione e di studio individuale si è

modificato più volte negli anni, secondo una dinamica che mostra chiaramente l'impatto delle riforme dell'offerta formativa sui comportamenti degli studenti. Negli anni più recenti si è registrata una stabilizzazione del monte ore settimanale, nel quale tempi di lezione e di studio individuale sono aumentati rispetto al passato e sono più equilibrati fra loro.

La dinamica attuale del bilancio del tempo indica che la crisi economica ha modificato i modi di vivere e di studiare degli studenti: la riduzione del lavoro ha reso disponibile una quota di tempo che molti studenti hanno reinvestito in attività di studio più che in tempo libero. Questo comportamento appare rinforzato dalla percezione che oggi il futuro è più incerto di ieri. Tale percezione ha portato molti studenti a una più chiara assunzione di responsabilità individuale e alla scelta di aumentare l'investimento di energie nello studio. Ciò appare particolarmente evidente nel caso degli studenti fuori sede, l'impegno di studio dei quali è cresciuto più degli altri.

## 2. La valutazione dell'esperienza di studio

### 2.1 La valutazione dell'apprendimento

Il rapporto con la didattica e con l'ambiente di apprendimento è un aspetto centrale dell'esperienza degli studenti, condiziona le loro possibilità di successo negli studi ed è strategico per il loro futuro individuale. Tale tema è al centro anche delle azioni per lo sviluppo e il consolidamento dello Spazio europeo della formazione superiore. Per questi motivi, l'Indagine attua con regolarità il monitoraggio dell'impatto delle riforme dell'offerta formativa e dell'innovazione didattica sulle condizioni di vita e di studio degli studenti, raccogliendole le valutazioni.

Gli studenti valutano in forma ampiamente positiva la preparazione teorica acquisita attraverso il corso al quale sono iscritti, e la sostenibilità del carico di lavoro richiesto per seguire la didattica, studiare e sostenere gli esami; uno studente ogni due giudica, invece, insoddisfante la preparazione pratica acquisita attraverso il corso seguito. L'Indagine registra un'evoluzione in positivo della situazione, dopo il progressivo peggioramento che ha caratterizzato l'ultimo decennio. Tuttavia, il giudizio sull'acquisizione delle conoscenze professionali si conferma un aspetto problematico: nonostante il moderato miglioramento rispetto al passato, la valutazione della preparazione pratica è ancora prevalentemente negativa.

### 2.2 La propensione a proseguire gli studi dopo la laurea

La propensione a continuare gli studi dopo il corso attualmente frequentato, che si era progressivamente ridotta nel corso degli anni post-riforma, è tornata a crescere negli anni più recenti, in

particolare per gli studenti dei corsi di primo ciclo e ciclo unico: il 60% circa degli iscritti ai corsi L e il 50% circa degli iscritti ai corsi LMCU progettano di proseguire gli studi dopo aver concluso il corso attuale. Inoltre, la crescita della propensione alla continuazione degli studi ha ridotto drasticamente i casi di passaggio differito dal primo al secondo ciclo, riproponendo il passaggio diretto come il modello di gran lunga prevalente.

Non è difficile collegare il quadro descritto a una diffusa incertezza indotta dagli effetti della crisi economica, che ha visto ridursi le possibilità di un collocamento rapido e soddisfacente nel mercato del lavoro, e spinge a fronteggiare tale difficoltà con un investimento aggiuntivo in formazione. D'altra parte, l'aumento dei costi degli studi e le difficoltà economiche personali e delle famiglie, possono spingere alcuni studenti a rinunciare al progetto di continuare gli studi. A questo riguardo, la condizione socio-economica gioca una parte non secondaria: la diversa disponibilità di risorse economiche, il supporto delle famiglie, e il peso attribuito all'istruzione nel sistema di valori trasmessi dalle famiglie, possono agevolare o frenare le aspirazioni e i progetti degli studenti.

### **3. Il diritto allo studio universitario (Dsu)**

#### **3.1 L'area di intervento del sistema del Dsu e l'accesso agli aiuti economici**

L'area di intervento del sistema del Dsu, definita dal livello di accesso agli aiuti economici, è cresciuta nell'ultimo decennio; dopo il blocco registrato nel periodo precedente, le dimensioni dell'intervento del sistema hanno registrato un contenuto aumento nell'ultimo triennio. L'aumento è conseguenza, soprattutto, di una maggior quota di studenti che hanno beneficiato dell'esonerazione totale da tasse e contributi o che hanno ottenuto una borsa di studio. Tali positive circostanze non modificano tuttavia lo scenario generale, nel quale gli interventi del sistema del Dsu e dagli altri attori considerati coinvolgono attualmente poco più di un terzo degli studenti. Le differenze nell'intervento dei sistemi locali del Dsu appaiono rilevanti. Nel complesso, l'area dell'intervento è più estesa nelle ripartizioni settentrionali, meno estesa nelle ripartizioni meridionali, nelle quali l'accesso agli aiuti economici è fino a dieci punti percentuali più basso. Questo risultato conferma la condizione di svantaggio degli studenti nelle università meridionali e segnala, in aggiunta, che il divario fra Nord e Sud del paese sembra essersi ulteriormente allargato negli anni più recenti.

In relazione al tema dell'efficienza, vale a dire della capacità del sistema del Dsu di selezionare i destinatari privilegiati del sostegno e di dare loro analoghe opportunità di successo in partenza rispetto agli studenti in condizioni favorite, i risultati

dell'indagine confermano la capacità, migliorata rispetto al passato, di raggiungere gli studenti più bisognosi di sostegno. La quota più alta di accesso agli aiuti è registrata, infatti, fra gli studenti in condizione socio-economica non privilegiata, con circa dieci punti percentuali più della media; in questo sotto-gruppo quasi uno studente ogni due ha fruito di uno o più aiuti economici. Un'ulteriore considerazione in tema di efficienza riguarda il miglior accesso agli aiuti da parte degli studenti fuori sede o pendolari, che le norme di funzionamento del sistema del Dsu individuano come destinatari privilegiati del sostegno.

#### **3.2 Le tasse universitarie**

L'indagine segnala l'aumento progressivo del volume di tasse pagate dagli studenti. Gli studenti che hanno pagato per intero le tasse universitarie, i contributi e la tassa regionale per il Dsu nell'anno accademico di riferimento, hanno versato in media € 1.974; a tale cifra corrisponde, per l'insieme degli studenti (vale a dire, inclusi quelli che hanno goduto di differenti forme di esonerazione parziale), un importo medio di € 1.584. L'aumento rilevato in Italia, che appare in linea con le tendenze rilevate a livello internazionale dall'Ocse e da Eurydice in tema di finanziamento dei sistemi nazionali d'istruzione superiore, è quantificabile in circa il 30% negli ultimi tre anni ed è dovuto principalmente all'aumento delle tasse versate dagli iscritti ai corsi LM e LMCU e dagli studenti che non hanno beneficiato di esoneri.

Guardando alla geografia delle tasse universitarie, gli importi più alti sono registrati nelle università del Nord-ovest, i più bassi nelle ripartizioni Sud e Isole. Le forti differenze territoriali appaiono l'effetto combinato di più circostanze, fra le quali le condizioni economiche degli studenti e le politiche d'ateneo in tema di esoneri e di fasce di contribuzione.

### **4. Le entrate e le spese degli studenti "fuori casa"**

#### **4.1 Le entrate**

Le famiglie costituiscono la fonte primaria di supporto degli studenti che vivono "fuori casa", fornendo oltre il 70% delle risorse disponibili. Il ruolo delle famiglie tende a diminuire con l'età e la diffusione del lavoro studentesco, ed è inferiore alla media per gli studenti in condizione socio-economica non privilegiata. Il lavoro costituisce la seconda fonte di entrata per gli studenti, contribuendo per poco meno del 20% del totale. Nonostante la riduzione degli ultimi anni, il lavoro si conferma una consistente fonte accessoria di reddito per gli studenti in condizione economica non privilegiata, per gli studenti che hanno più di 25 anni e per quelli che vivono da soli; per gli studenti ultratrentenni, infine, esso diventa la principale



fonte di entrata. L'aiuto pubblico fornisce meno del 10% delle entrate degli studenti "fuori casa" ma appare in crescita rispetto al passato recente, grazie all'aumento – pur limitato – di studenti che hanno beneficiato di aiuti economici.

Il supporto delle famiglie si riduce in presenza di un'entrata da lavoro ma non scompare, neanche per gli studenti con un lavoro continuativo e per gli studenti adulti. Questa circostanza indica che il supporto delle famiglie è decisivo per la realizzabilità dei progetti di studio dei figli. I risultati dell'Indagine confermano la centralità del ruolo delle famiglie nella società italiana: l'uscita dall'ambiente di origine per motivi di studio o di vita, l'accesso al lavoro e la creazione di nuovi nuclei non presuppongono né determinano necessariamente l'indipendenza dalle famiglie.

L'analisi della struttura delle entrate degli studenti "fuori casa" indica che, in molti casi, il volume di risorse disponibili per studenti in differenti condizioni socio-economiche è meno disuguale di quanto ci si potrebbe aspettare (con l'importante eccezione degli studenti dipendenti dagli aiuti economici del sistema del Dsu). Questo risultato appare un importante indicatore dell'investimento nell'istruzione superiore dei figli, operato anche dalle famiglie in condizioni socio-economiche non privilegiate. Tuttavia, l'integrazione derivante dal lavoro e dagli aiuti economici del sistema del Dsu appare fondamentale per la sostenibilità dell'investimento delle famiglie e dei progetti degli studenti in condizione socio-economica non privilegiata.

## 4.2 Le spese

L'alloggio costituisce la voce più rilevante nelle spese degli studenti che vivono "fuori casa", pesando per circa un terzo del totale. L'Indagine conferma che esiste una rilevante variabilità territoriale: la spesa tende a diminuire passando dal Nord al Sud del paese e ad aumentare al crescere delle dimensioni delle città sede di studio. La spesa per le tasse universitarie si dimostra fortemente legata alla condizione socio-economica, crescendo in misura consistente al migliorare della condizione economica. Anche per questa voce, l'Indagine mostra una notevole variabilità territoriale, con una spesa più alta per gli studenti delle università del Centro-Nord e per quelli che alloggiano in città medio-grandi.

La struttura delle spese degli studenti italiani appare sostanzialmente in linea con la media europea: in quasi tutti i paesi Eurostudent, infatti, l'alloggio rappresenta la prima voce di spesa per gli studenti che non vivono con le famiglie di origine; inoltre, l'alloggio, le tasse universitarie e i trasporti coprono il 60% circa delle spese sostenute direttamente dagli studenti.

## 4.3 La valutazione della condizione economica

La maggioranza degli studenti hanno dichiarato di essersi trovati poco o per nulla in difficoltà. La quota degli studenti in difficoltà si è inoltre ridotta di circa un terzo negli anni più recenti, attestandosi attualmente intorno al 15%. Questo risultato sembra confermare che l'impatto più rilevante della crisi economica si è probabilmente verificato nella fase dell'accesso agli studi, riducendo i flussi in ingresso di studenti di condizione economica non privilegiata e, inoltre, indirizzando le scelte degli studenti verso soluzioni compatibili con le risorse disponibili. Gli studenti in difficoltà economica sono più della media nelle università del Meridione. Lo scenario della condizione studentesca riproduce, anche per questo aspetto, gli squilibri territoriali della società italiana e la crescita del divario fra Nord e Sud, in conseguenza della crisi economica.

La segnalazione di difficoltà economiche aumenta dopo i venticinque anni di età. Questo risultato va messo in rapporto con le accresciute esigenze di autonomia degli studenti adulti, in una situazione nella quale le spese tendono ad aumentare, mentre le risorse economiche disponibili crescono in misura limitata, o non crescono affatto. In generale, tuttavia, non si individua un legame univoco fra le difficoltà dichiarate, il volume delle risorse disponibili o delle spese sostenute, e lo squilibrio fra le entrate e le uscite. Questo risultato indica che la percezione della difficoltà ha una rilevante componente soggettiva, collegata all'ambiente sociale in cui gli studenti vivono, allo stile di vita adottato e ai collegati risvolti economici.

## 5. La mobilità internazionale

### 5.1 Le dimensioni e le caratteristiche della mobilità internazionale

Gli studenti che sono stati in mobilità per svolgere un periodo di studio all'estero sono poco meno del 10%; se si considerano anche le altre esperienze di studio, quali tirocini, periodi di ricerca, summer school e corsi di lingue, la quota arriva a circa il 17% del totale. Dopo la riduzione registrata per buona parte dello scorso decennio, la mobilità internazionale era tornata a crescere. Nell'ultimo triennio l'Indagine registra una limitata riduzione del volume complessivo di mobilità. Tale riduzione è dovuta alla diminuzione della mobilità autorganizzata e autogestita dagli studenti al di fuori dei programmi istituzionali. La mobilità "organizzata", vale a dire realizzata nell'ambito di programmi e progetti promossi e gestiti dall'Unione europea, da istituzioni internazionali e nazionali, dalle università o dagli enti per il Dsu, continua invece a crescere, pur limitatamente, grazie alla dotazione finanziaria dei programmi esistenti, alla diversificazione delle possibilità offerte e all'effetto di rinforzo determinato dal supporto assicurato ai partecipanti.

La mobilità è meno diffusa fra gli studenti più giovani e gli iscritti ai corsi L ma arriva quasi al 20% fra gli iscritti ai corsi LM. Questo risultato appare legato, fra le altre, a due circostanze: a) l'effetto di accumulo dovuto al maggior numero di anni di studi; b) la tendenza, più volte rilevata, di una parte degli studenti a realizzare le esperienze di mobilità nel secondo ciclo di studi. La mobilità internazionale è un'esperienza meno diffusa per gli studenti iscritti nelle università meridionali. Le disparità territoriali nell'accesso alla mobilità costituiscono un ulteriore tassello della condizione di svantaggio in cui si trovano molti iscritti nelle università del Mezzogiorno.

Francia, Germania, Regno Unito e Spagna si confermano i paesi-guida della mobilità studentesca ma i flussi di mobilità tendono a diversificarsi, seguendo due tendenze: a) la quota di mobilità diretta verso i paesi-guida tende a ridursi a vantaggio di un maggior numero di destinazioni nell'Ue; b) la quota di mobilità intra-Ue, pur rimanendo ampiamente maggioritaria, tende a ridursi in termini percentuali a vantaggio di nuove destinazioni, quali la Russia e la Cina. Questi dati mostrano il ruolo positivo del programma Erasmus+ che, insieme ai numerosi progetti di mobilità gestiti dalle università, ha significativamente ampliato le opportunità di mobilità intra- ed extra-Ue.

## **5.2 La previsione, l'acquisizione e il riconoscimento dei crediti acquisiti all'estero**

Il riconoscimento dei crediti acquisiti all'estero è stato un problema aperto nelle università italiane fino a non molti anni fa: i risultati dell'indagine mostrano che la situazione è sensibilmente migliorata nel tempo. In primo luogo, quando la mobilità ha previsto l'acquisizione di crediti formativi, nella quasi totalità dei casi gli studenti hanno effettivamente acquisito tali crediti. In secondo luogo, nella grande maggioranza dei casi il riconoscimento di tali crediti è stato totale, con percentuali superiori alla media rilevata nei paesi Eurostudent. La percentuale di casi con riconoscimento parziale o nullo, pur limitata, sembra indicare che possono esserci margini di miglioramento nella programmazione e nell'organizzazione della mobilità, anche per evitare i casi in cui gli studenti tornano a casa "a mani vuote".

## **5.3 Il finanziamento della mobilità internazionale**

Le famiglie si confermano come la principale fonte di finanziamento della mobilità internazionale. Le risorse che le famiglie sono in grado di investire determinano la possibilità stessa di questa esperienza: gli studenti in condizioni socio-economiche privilegiate hanno quasi il doppio di possibilità di andare all'estero degli altri studenti.

Per uno studente ogni cinque, la mobilità è stata finanziata soprattutto da fondi pubblici nazionali e/o europei. In grandissima parte, si tratta di studenti in condizioni socio-economiche non privilegiate. Questi risultati indicano che i programmi europei sono strumenti insostituibili per la mobilità, poiché garantiscono un supporto organizzativo e gestionale fondamentale per le istituzioni e per gli studenti. Inoltre, il sostegno finanziario che essi assicurano appare insostituibile per colmare lo svantaggio economico degli studenti e per rendere possibile una maggiore equità di partecipazione (participative equity) alla mobilità, che costituisce un obiettivo prioritario e qualificante dalle politiche europee e nazionali. Tale conclusione è rinforzata dal fatto che, in Italia come negli altri paesi Eurostudent, la difficoltà di sostenere l'onere economico aggiuntivo è segnalata, insieme all'incertezza sul riconoscimento dei periodi di studio e dei crediti acquisiti, e al rischio di allungamento dei tempi di conclusione degli studi, come il principale ostacolo alla mobilità.

## **5.4 La mobilità internazionale e la conoscenza delle lingue estere**

L'inglese, il francese e lo spagnolo si confermano le lingue estere più conosciute. Poiché si tratta delle stesse lingue parlate nei principali paesi di destinazione della mobilità, la selezione di dati paesi quali destinazioni preferenziali per la mobilità e la conoscenza delle relative lingue nazionali appaiono rafforzarsi reciprocamente.

Un buon livello di competenza linguistica è rilevato solo per l'inglese; inoltre, se uno studente ogni cinque dichiara di avere buone competenze in due o più lingue estere, un altro studente dichiara di non conoscere realmente alcuna lingua estera.

Il multilinguismo appare in crescita: dal 2000 a oggi la quota di studenti con buone competenze in due o più lingue ha superato la soglia del 20%; tale quota è più che raddoppiata fra gli studenti che sono stati in mobilità internazionale, confermando il buon esito dell'obiettivo del miglioramento delle competenze linguistiche attraverso la mobilità.

## **6. La condizione studentesca e la crisi economica**

La presenza di studenti provenienti da famiglie di condizione socio-economica non privilegiata si è ridotta negli ultimi anni. Questo risultato appare una conferma del fatto, più volte segnalato da fonti autorevoli, che gli effetti più pesanti della crisi si sono avuti a monte dell'ingresso all'università. Allo stesso tempo, i dati mostrano che anche le famiglie di condizione socio-economica modesta continuano a investire nell'istruzione dei figli e che quest'orientamento rappresenta una strategia di fronteggiamento della crisi economica. Questa circostanza influisce sulla

struttura sociale della popolazione studentesca, favorendone la diversificazione, soprattutto per gli iscritti ai corsi L.

I fenomeni definiti “accesso differito” all’università e “passaggio differito” dal primo al secondo ciclo di studi appaiono in forte riduzione. La minor propensione dei diplomati a rinviare l’accesso all’università, e l’aumentata propensione dei laureati alla continuazione degli studi dopo il primo ciclo, appaiono legate a più basse aspettative di collocamento nel mercato del lavoro e all’obiettivo di fronteggiare le difficoltà e le incertezze indotte dalla crisi con un investimento in formazione. Ne derivano un rafforzamento dei progetti di continuazione degli studi e un’accelerazione dei tempi di messa in opera di tali progetti.

Una scelta iniziale fatta in condizioni di difficoltà economiche e con maggiore incertezza del futuro, ha portato alcuni studenti ad adottare una strategia per la sopravvivenza, scegliendo una sede di studio che permetta di studiare in sede o da pendolari. In altri casi, gli studenti hanno seguito una strategia per il successo finalizzata a ricercare, anche lontano da casa, migliori prospettive di riuscita dell’investimento di risorse economiche e personali. La coesistenza di differenti strategie spiega la crescita degli studenti fuori sede e l’alta diffusione del pendolarismo; quest’ultimo concorre al permanere di un localismo – almeno in parte forzato – nelle scelte degli studenti. Tali dinamiche sono particolarmente visibili per gli studenti meridionali, con un pendolarismo più alto della media e la crescita della “emigrazione per studio” dal Sud al Centro-Nord.

In quarto luogo, le difficoltà più generali del mercato del lavoro giovanile hanno comportato una riduzione del lavoro studentesco, che si presenta con caratteristiche diverse seguendo le tendenze locali del mercato del lavoro. La riduzione del lavoro studentesco implica la diminuzione delle possibilità di beneficiare di fonti di entrate economiche aggiuntive di quelle messe a disposizione dalle famiglie e, quando disponibile, dall’aiuto pubblico. La conseguenza è stata un impegno aggiuntivo per le famiglie degli studenti, sulle quali ricade in massima parte l’onere del sostegno economico, anche a causa dei limiti dell’intervento del sistema del Dsu. Ciò può determinare rischi per l’efficacia delle politiche di inclusione nel sistema dell’istruzione superiore e dei collegati obiettivi di equità di partecipazione.

## 7. I numeri-chiave della condizione studentesca in Italia

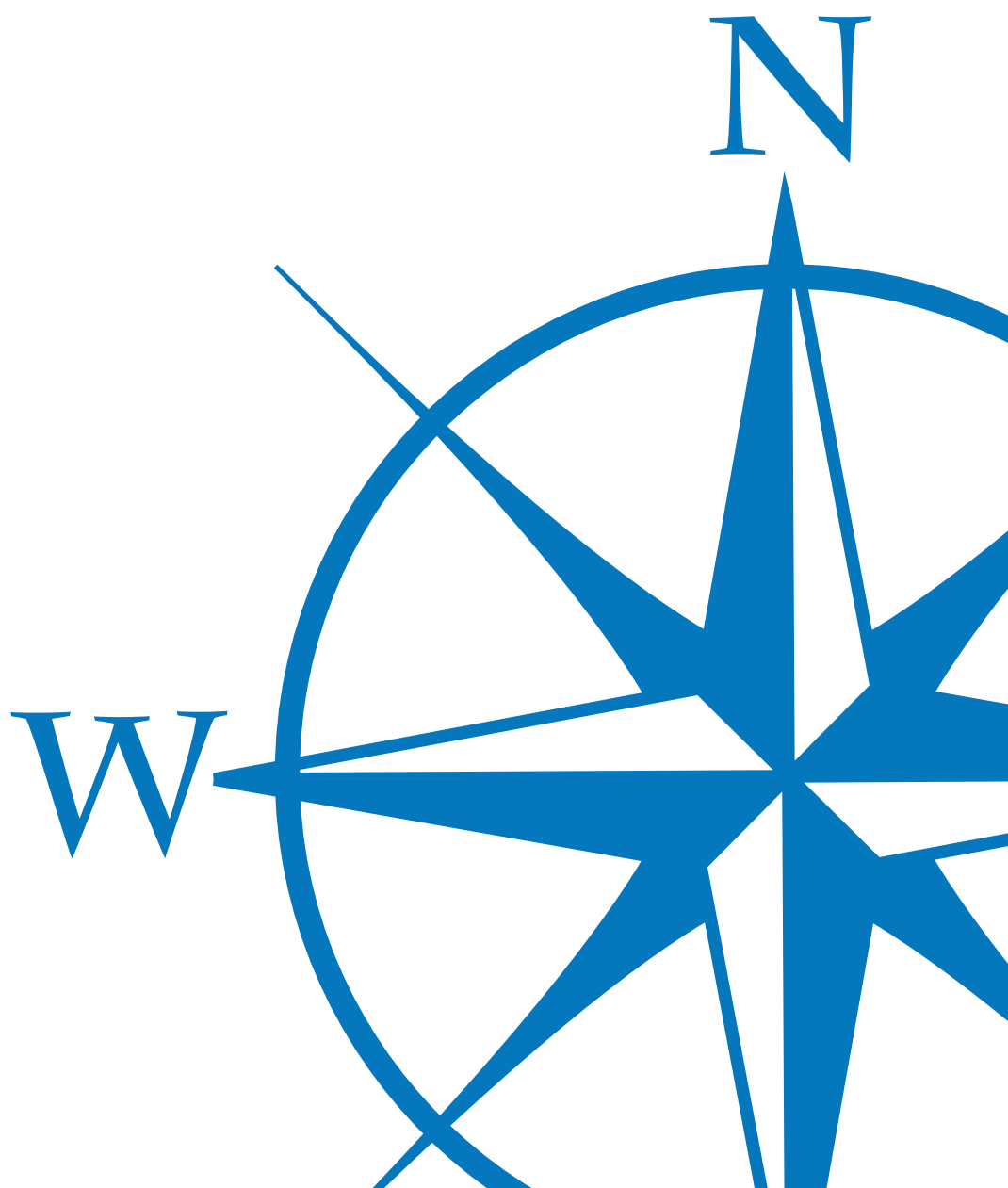
<b>23,0</b>	l’età media degli studenti iscritti a corsi di laurea
<b>69,0</b>	la percentuale di studenti con genitori non laureati
<b>49,8</b>	la percentuale di studenti pendolari extraurbani durante il periodo delle lezioni
<b>33,5</b>	la percentuale di studenti fuori sede durante il periodo delle lezioni
<b>23,9</b>	la percentuale di studenti che svolgono lavori retribuiti oltre a studiare
<b>43,6</b>	il tempo medio in ore/settimana per lezioni e studio individuale
<b>62,8</b>	la percentuale di studenti soddisfatti del carico di lavoro per lo studio
<b>61,8</b>	la percentuale di studenti che intendono continuare gli studi dopo la laurea
<b>73,3</b>	la percentuale di entrate degli studenti “fuori casa” provenienti dalle famiglie di origine
<b>8,3</b>	la percentuale di entrate degli studenti “fuori casa” provenienti dall’aiuto pubblico
<b>262</b>	la spesa media mensile (in €) per l’alloggio degli studenti “fuori casa”
<b>35,9</b>	la percentuale della spesa media mensile per l’alloggio degli studenti “fuori casa”
<b>37,5</b>	la percentuale di studenti che hanno fruito di almeno un aiuto economico
<b>3,2</b>	la percentuale di studenti che alloggiano in una residenza del Dsu
<b>10,0</b>	la percentuale di studenti che hanno avuto l’esonero totale da tasse e contributi
<b>8,7</b>	la percentuale di studenti che hanno ottenuto una borsa di studio del Diritto allo studio
<b>1.974</b>	l’importo medio (in €) di tasse e contributi pagati dagli studenti (esclusi esoneri)
<b>1.584</b>	l’importo medio (in €) di tasse e contributi pagati dall’insieme degli studenti (inclusi esoneri)
<b>8,5</b>	la percentuale di studenti che hanno svolto un periodo di studio in mobilità internazionale
<b>21,5</b>	la percentuale di studenti con buone competenze linguistiche in due lingue estere

## 8. Le “ombre” della condizione studentesca in Italia

1. La riduzione della quota di iscritti in condizioni economiche non privilegiate nella popolazione studentesca, a causa dell'impatto della crisi economica sull'accesso all'università
2. Le dimensioni del pendolarismo studentesco, segnale del localismo forzato e dell'impossibilità di libere scelte di studio per molti studenti
3. La diminuzione della percentuale di studenti che lavorano, con conseguente riduzione della capacità di autofinanziamento degli studi e maggiore dipendenza dalle risorse delle famiglie
4. La valutazione prevalentemente negativa della preparazione pratica offerta dai corsi di studio
5. L'aumento delle disparità territoriali fra Sud e Centro-Nord del paese, l'emigrazione universitaria forzata, il peggioramento della condizione studentesca nelle università meridionali
6. I limiti del sistema del diritto allo studio che lascia due studenti ogni tre fuori dalla sua area di intervento
7. Il forte incremento delle tasse universitarie, aumentate del 30% circa negli ultimi anni
8. Lo squilibrio nella composizione delle entrate, con un finanziamento delle famiglie molto superiore alla media europea e un supporto dell'aiuto pubblico molto inferiore media europea
9. L'accresciuta dipendenza degli studenti dalle risorse provenienti dalle famiglie, con i rischi conseguenti sull'efficienza del sistema in termini di inclusione e di equità partecipativa
10. Le impari opportunità di accesso alla mobilità internazionale degli studenti in condizioni socio-economiche svantaggiate (possibilità dimezzate rispetto agli altri)

## 9. Le “luci” della condizione studentesca in Italia

1. La diversificazione della composizione sociale della popolazione studentesca che, nonostante il minor accesso di studenti in condizioni sfavorite, è superiore alla media europea Eurostudent
2. Il valore che gli studenti e le loro famiglie continuano a riconoscere all'istruzione come motore di sviluppo del capitale umano e strumento di mobilità sociale
3. L'istruzione come salvagente: lo studio come misura per fronteggiare gli effetti della crisi, anche se con scelte finalizzate a una strategia di sopravvivenza
4. Il miglioramento della valutazione che gli studenti danno dei risultati dell'apprendimento
5. La valutazione prevalentemente positiva della sostenibilità del carico di lavoro degli studenti
6. L'aumento della quota di studenti che hanno ottenuto esoneri dalle tasse, che hanno avuto aiuti economici, che sono alloggiati in strutture abitative del diritto allo studio
7. La crescita dell'impegno di tempo dedicato agli studi e il miglior equilibrio fra ore per le lezioni e per l'apprendimento individuale
8. La riconversione in tempo di studio del tempo disponibile per effetto della riduzione del lavoro studentesco
9. L'orientamento a studiare e, insieme, lavorare di chi intende continuare gli studi dopo la laurea
10. La quota di studenti iscritti a corsi di secondo ciclo che sono stati in mobilità internazionale, e l'ampliamento delle opportunità offerte a livello nazionale ed europeo





## Il progetto Eurostudent in Europa e in Italia

L'indagine Eurostudent sulle condizioni di vita e di studio degli studenti universitari è realizzata in Italia nell'ambito di un progetto europeo condotto da un gruppo di paesi riuniti nell'Eurostudent Network. Il progetto Eurostudent è stato avviato nel 1993 da quattro paesi (Austria, Francia, Germania e Italia) e prevede la realizzazione d'indagini con cadenza triennale. La comparazione internazionale avviene sulla base della fornitura, da parte dei paesi partecipanti, di dati e di indicatori statistici riferiti agli studenti nell'insieme e a particolari sottogruppi (*standard target group* e *focus group*). I dati e gli indicatori sono elaborati secondo convenzioni metodologiche comuni e sono corredati da analisi valutative degli scenari nazionali.

### L'Eurostudent Network

L'Eurostudent Network è costituito da ricercatori, rappresentanti dei ministeri nazionali responsabili dell'istruzione superiore, della Commissione europea e di gruppi portatori d'interesse. L'obiettivo del Network è realizzare iniziative congiunte finalizzate all'analisi degli aspetti sociali ed economici della condizione studentesca nello Spazio europeo della formazione superiore.

Il Network è coordinato da un consorzio guidato dall'istituzione tedesca DZHW - Deutsches Zentrum für Hochschul- und Wissenschaftsforschung e riunisce rappresentanti di ventotto paesi: Albania, Austria, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Norvegia, Paesi bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria. Il coordinamento è supportato da un Consiglio direttivo (*steering board*) composto dai rappresentanti di: Commissione europea; Esu - European students' Union; Bfug - Bologna follow-up Group; Ministero sloveno dell'istruzione, delle scienze, e dello sport; Ministero svedese dell'istruzione e della ricerca; Ministero federale tedesco dell'istruzione e della ricerca; Ministero olandese dell'educazione, della cultura e delle scienze; Ove - Observatoire de la vie étudiante.

Il Consorzio Eurostudent fornisce ai paesi che realizzano l'Indagine un questionario-base comune (*core questionnaire*) e indicazioni metodologiche dettagliate per il trattamento dei dati e il calcolo degli indicatori statistici. Ciascun paese è responsabile dell'indagine nazionale, nel rispetto delle convenzioni metodologiche stabilite a livello centralizzato.

### Il progetto Eurostudent in Europa e l'Indagine comparata Eurostudent VI 2016-2018

Dopo la prima edizione pilota (pubblicata nel 1997), sono state realizzate sei edizioni della comparazione internazionale con la partecipazione di un numero crescente di paesi. Le informazioni su ciascuna edizione e i relativi rapporti finali sono disponibili nel sito [www.eurostudent.eu](http://www.eurostudent.eu).

Dal 2005 l'Eurostudent Network collabora con il Bfug - Bologna follow up Group, contribuendo alla realizzazione delle attività previste in relazione al tema della "dimensione sociale". Nel Comunicato finale della Conferenza dei ministri dell'istruzione superiore dei paesi aderenti allo Spazio europeo dell'istruzione superiore, svoltasi in Armenia<sup>1</sup> nel 2015, i ministri hanno confermato l'intenzione di "rinforzare la dimensione sociale dell'istruzione superiore, migliorare l'equilibrio di genere e ampliare le opportunità di accesso e di successo negli studi - inclusa la mobilità internazionale - per gli studenti di origine sociale svantaggiata". La costruzione di "sistemi di istruzione inclusivi e connessi fra loro" è indicata come una priorità anche nell'Agenda della Commissione europea per la modernizzazione dell'istruzione superiore<sup>2</sup>.

Attraverso la raccolta di dati sulle condizioni di vita e di studio degli studenti nello Spazio europeo della formazione superiore, il Progetto Eurostudent rende possibile la diffusione di indicatori rilevanti per il monitoraggio dello stato della dimensione sociale. In particolare, i dati raccolti con l'Indagine comparata Eurostudent VI 2016-2018 sono stati utilizzati per la preparazione del Rapporto di monitoraggio dell'implementazione del Processo di Bologna<sup>3</sup> che è stato presentato nella Conferenza dei ministri dell'istruzione superiore dei paesi aderenti allo Spazio europeo dell'istruzione superiore che si è svolta a Parigi<sup>4</sup> nella primavera 2018.

### Il progetto Eurostudent in Italia

L'obiettivo generale del progetto Eurostudent è rendere disponibili dati quantitativi e indicazioni valutative utili alla definizione delle politiche europee e nazionali di costruzione dello Spazio europeo della formazione superiore. In relazione a ciò, l'Indagine italiana ha i seguenti obiettivi:

- dare seguito e continuità agli impegni internazionali assunti dal nostro paese;

<sup>1</sup> <http://www.ehea.info/cid101764/yerevan.html>.

<sup>2</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1496304694958&uri=COM:2017:247:FIN>.

<sup>3</sup> EACEA - Education, Audiovisual and Culture Executive Agency/Eurydice, The European Higher Education Area in 2018. Bologna Process Implementation Report (<https://publications.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/8287aba9-d34a-11e8-9424-01aa75ed71a1>).

<sup>4</sup> <http://www.ehea.info/cid101765/ministerial-conference-paris-2018.html>.

- favorire l'integrazione del nostro sistema universitario in ambito europeo e internazionale;
- monitorare l'impatto delle riforme sulla condizione studentesca, anche attraverso la costruzione di serie storiche di dati e l'analisi diacronica.

A partire da 1993, in Italia sono state realizzate otto edizioni dell'Indagine Eurostudent, con cadenza triennale. Le informazioni su ciascuna edizione e i relativi rapporti finali sono disponibili nel sito [www.eurostudent.it](http://www.eurostudent.it).

### ***L'Ottava Indagine Eurostudent***

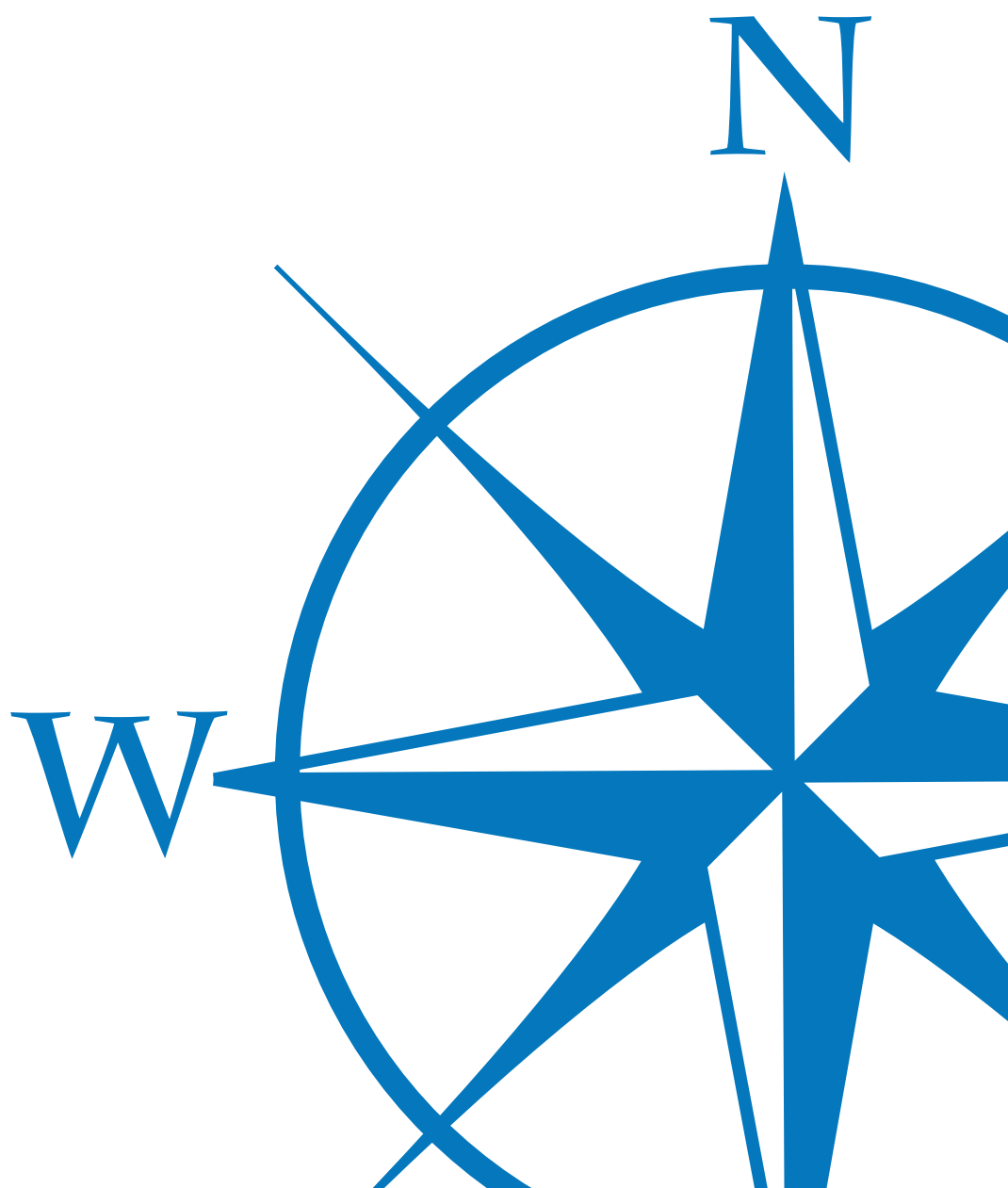
L'Ottava Indagine Eurostudent è stata realizzata nel periodo 2016-2018 dall'Associazione Cimea (CIMEA) su mandato del Miur - Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Il Miur ha co-finanziato la realizzazione dell'Indagine, che si è valsa anche del sostegno della Commissione europea attraverso il Programma Erasmus+. L'Indagine è stata svolta con la collaborazione dell'Università di Camerino e dell'Università di Pisa.

L'Ottava Indagine Eurostudent è stata realizzata da un Gruppo di lavoro coordinato dal prof. Federico Cinquepalmi è composto da: dott. Giovanni Finocchietti (Direttore), dott.ssa Paola Castellucci,

dott.ssa Luisa Laricini, dott. Alessandro Melchionna, prof.ssa Maria A. Pannone (Responsabile dell'analisi statistica). Il Rapporto d'indagine è frutto di un impegno che, nel rispetto delle competenze professionali e dei ruoli specifici di ciascuno, ha coinvolto tutti i componenti del Gruppo di lavoro. Per la stesura del testo sono responsabili: Giovanni Finocchietti (capitoli 1, 3, 4, 5, 6, 7 e 8) Maria A. Pannone (capitolo 2).

L'Associazione Cimea e il Gruppo di lavoro ringraziano il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per il supporto alla realizzazione dell'Indagine; in particolare ringraziano la dott.ssa Maria Letizia Melina, Direttore generale per lo studente, lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione superiore; il prof. Federico Cinquepalmi, dirigente dell'Ufficio V - Internazionalizzazione della formazione superiore; tutto il personale dell'Ufficio V; i dirigenti degli uffici della Direzione generale che hanno collaborato a vario titolo alla realizzazione dell'Indagine. Si ringraziano inoltre per la collaborazione fornita: i rettori delle università italiane che hanno reso disponibili gli elenchi degli studenti iscritti, nonché il personale degli uffici che hanno prodotto tali elenchi; l'Istituto Doxa S.p.A. che ha realizzato il sondaggio telefonico e le operazioni di ponderazione (si ringraziano in particolare la dott.ssa Vilma Scarpino, la dott.ssa Valeria Reda e la dott.ssa Francesca Garbato).









L'Indagine Eurostudent sulle condizioni di vita e di studio degli studenti universitari è realizzata in Italia nell'ambito del progetto di Indagine comparata europea "Social and economic conditions of student life in Europe", condotta in circa trenta paesi che fanno parte dello Spazio europeo della formazione superiore. L'obiettivo generale del progetto Eurostudent è rendere disponibili dati quantitativi e indicazioni valutative utili alla definizione delle politiche europee e nazionali per la costruzione e il rafforzamento dello Spazio europeo della formazione superiore.



In relazione a ciò, l'Indagine italiana ha i seguenti obiettivi:

- monitorare l'impatto delle riforme sulla condizione studentesca, anche attraverso la costruzione di serie storiche di dati e l'analisi diacronica
- favorire l'integrazione del sistema universitario italiano in ambito europeo e internazionale
- dare seguito e continuità agli impegni assunti dal nostro paese con l'adesione al Processo di Bologna e allo Spazio europeo della formazione superiore.

A partire dal 1993, in Italia sono state realizzate otto edizioni dell'Indagine Eurostudent, con cadenza triennale. L'Ottava Indagine Eurostudent è stata realizzata nel periodo 2016-2018 con la collaborazione dell'Università di Pisa e dell'Università di Camerino, con il co-finanziamento del Miur - Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Programma Erasmus+.



[www.eurostudent.it](http://www.eurostudent.it)



[www.eurostudent.eu](http://www.eurostudent.eu)



@Eurostudent\_IT



@EUROSTUDENTtw